



SUPERIORE GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0139/2015

Roma, 1 marzo 2015

Lettera per il 14 marzo, nascita di p. Leone Dehon

Una forza che genera vita

*Ai membri della Congregazione
A tutti i membri della Famiglia Dehoniana*

Carissimi sorelle e fratelli della Famiglia Dehoniana,

di nuovo e per l'ultima volta ci rivolgiamo a voi in una lettera, in occasione del compleanno di p. Léon Dehon il 14 marzo. In verità, non si tratta soltanto di ricordare una data ma fare memoria di un uomo che mediante il suo approccio a Dio e la sua comprensione del Regno di Dio ha generato un movimento che continua ancora oggi e coinvolge molte persone appartenenti alla Famiglia Dehoniana: donne e uomini, bambini, giovani e adulti, genitori, *single*, laici e consacrati. Volgiamo lo sguardo a p. Dehon, uno sguardo che ci rivela incessantemente qualcosa di nuovo. E non potrebbe essere altrimenti, perché in ogni epoca vengono offerte possibilità e ispirazioni nuove capaci di portare alla luce aspetti finora nascosti, ponendo interrogativi oltre l'evidenza, al fine di progredire con gioia nel riconoscimento del dono che Dio ci offre ancora oggi in Dehon.

Attraverso questa lettera desideriamo condividere qualcosa che ci appare particolarmente importante e la cui riflessione è ancora lontana dall'essere conclusa. Ciò vale per noi, membri del Governo generale come per tutti i membri della Famiglia Dehoniana.

“Misericordiosi” - questa è la prima parola del motto del prossimo capitolo generale che avrà luogo dal 17 maggio al 6 giugno 2015: “Misericordiosi, in comunità, con i poveri”. Questo tema non è stato proposto dal governo generale, ma dai membri della commissione preparatoria del capitolo generale, accogliendo i suggerimenti dei Superiori Maggiori nel novembre 2013. Inizialmente, come governo generale siamo rimasti sorpresi da questa proposta, soprattutto dal termine “misericordiosi”. Si è trattato di uno stupore che ha colto molti confratelli, e non solo noi. In verità, la parola 'misericordia' non riveste un ruolo significativo nella letteratura dehoniana. Essa non appare nelle nostre Costituzioni e persino la nostra rivista ‘Dehoniana’ non affronta quasi mai la questione. La misericordia, dunque, appare non essere un elemento essenziale della spiritualità dehoniana.

A tutti noi risulta ovvio che il tema della misericordia è giunto a noi con maggiore forza grazie al magistero di Papa Francesco. Infatti, fin dal primo giorno del suo pontificato, in parole e gesti, Papa Francesco ha annunciato che la chiesa deve essere ‘Chiesa di misericordia’. Così facendo, ha raggiunto molte persone e corrisposto al desiderio di molti, dentro e fuori la chiesa.

E noi come dehoniani?

P. Dehon e la misericordia

Idealmente, ci siamo messi in cammino per interrogare p. Dehon su questo tema: La misericordia ha rappresentato in lui un tema rilevante? In caso positivo, questa parola che cosa racconta su Dio e la vocazione cristiana in questo mondo? Quali indicazioni concrete può offrire ancora oggi alla vocazione dehoniana nel mondo?

Una prima sorpresa ci ha riservato la ricerca nel sito www.dehondocs.it, uno strumento molto prezioso per la conoscenza del nostro fondatore poiché vi si trovano digitalizzati gli scritti di p. Dehon, la cui pubblicazione totale è in corso d’opera. La ricerca online ci ha mostrato che p. Dehon parla abbondantemente della misericordia nei suoi scritti¹. Padre Dehon sviluppa in modo più esteso la sua idea di misericordia non tanto nei periodici ma negli scritti spirituali². Soprattutto nelle meditazioni molti capitoli hanno come titolatura la misericordia³. Abituamente p. Dehon si ispira ai racconti biblici. E di nuovo osserviamo come spesso p. Dehon ha vissuto, meditato e pregato con la Bibbia. Ed è questa una specifica caratteristica dell’esperienza dehoniana, per la quale siamo riconoscenti ancora oggi.

Attraverso le narrazioni bibliche p. Dehon ci trasmette anche il suo vissuto spirituale. Le sue meditazioni non contengono trattati teologici o dichiarazioni dogmatiche, ma esprimono una dinamica dell’esperienza spirituale costituita essenzialmente di incontro e relazione. Ci troviamo dinanzi a un Dio che cerca appassionatamente l’incontro con l’uomo. Sul palcoscenico di questi racconti appaiono la pecorella smarrita, la dramma perduta e ritrovata, il figlio prodigo, Zaccheo, Matteo, la Samaritana, Pietro, Tommaso. Per p. Dehon ciascuno di questi personaggi, a suo modo, testimonia la misericordia di Dio, e la possibilità di una nuova vita. Dio prende l’iniziativa, va in cerca del perduto, lascia spazi e persone ben noti per mettersi alla ricerca di colui che non lo riconosce più: “Non vedi come il pastore va in cerca della pecorella smarrita? Non si limita ad aspettarla; ma lascia le altre, perlustra i boschi, le

¹ Il lemma ‘misericordia’ in dehondocs è attestato 808 volte. Tuttavia, a livello quantitativo questa referenza è assai lontana dal termine ‘amour’ (3980), ‘péché’ (1951), ma ricorre più volte rispetto ai vocaboli ‘immolation’ (405), e ‘oblation’ (185), accesso: 03.02.2015.

² Les couronnes d’amour (CAM), La retraite du Sacré-Cœur (RSC), L’année avec le Sacré-Cœur (ASC).

³ Le coeur de Jésus est tout amour et miséricorde (CAM 1), Miséricorde du cœur de Jésus pour le pécheurs (CAM 1), La miséricorde de Notre-Seigneur nous invite à revenir à son amour (RSC), De la miséricorde de Dieu (RSC), Conversion de saint Pierre par l’extrême miséricorde du Cœur de Jésus (RSC), Cœur de Jésus, patient et très miséricordieux (MSC) etc.

macchie, i precipizi. Quando finalmente la trova: la prende e la carica sulle spalle. Così io voglio fare con te” ([RSC 292](#)).

Un Dio che nella visione spirituale di p. Dehon, non solo cerca, ma accoglie senza porre condizioni, abbraccia, dimentica il passato e con il quale è possibile un nuovo inizio oltre le proprie attese e possibilità. In questi racconti dovremmo immaginare tutti questi movimenti, incontri e la gioia che traspare, se davvero desideriamo comprendere l’esperienza di Dio misericordioso che Dehon propone.

“Infinito” (*infini*) è un termine che spesso accompagna la misericordia di Dio negli scritti di Dehon. Infinita e senza misura è questa misericordia, questo inconcepibile e gratuito prendersi cura dell’altro, al punto da oltrepassare il senso di giustizia, perché “Gesù ha per noi il cuore di un medico e amico e non il cuore di un giudice severo” ([CAM 1/242](#)).

Questa sconfinata e infinita misericordia ci porta verso la fonte stessa della misericordia in Dio e che p. Dehon la descrive spesso come “eccesso d’amore” (*excès d’amour*). Per lui, questo eccesso d’amore che traspare nella misericordia ha come luogo della sua più alta manifestazione la croce, la passione, l’incarnazione. La misericordia dell’amore consiste nell’atto indicibile di Cristo di svuotarsi, di farsi schiavo pur essendo Dio, come p. Dehon lo evidenzia leggendo la lettera ai Filippesi. Certo, il vocabolario che p. Dehon utilizza risente dei limiti teologici del suo tempo: le parole annichilimento, umiliazione, sacrificio talvolta rivelano più uno sguardo teologico/spirituale scettico sull’uomo piuttosto che un approfondimento della conoscenza dell’amore sconfinato di Dio. Resta valida comunque un’espressione molto felice di p. Dehon con la quale ci ricorda da maestro spirituale una realtà che la teologia doveva ancora recuperare: “Non v’è altro attributo divino che la S. Scrittura glorifichi più della sua misericordia” ([RSC 72](#)).

Cammin facendo, la teologia ha compiuto ulteriori passi: La misericordia di Dio può esser compresa solo se radicata nella teologia trinitaria.⁴ Il Dio trinitario Padre, Figlio, Spirito Santo, già in sé è comunicazione e relazione. La sua essenza è l’incommensurabile oblazione verso l’altro. Di conseguenza, la misericordia diventa uno specchio della Trinità.

In questa prospettiva trinitaria la misericordia è dall’inizio del mondo la radice e la realtà prima, verso la quale tutto è preordinato⁵. Quindi, la misericordia nella creazione, incarnazione, passione e risurrezione non è tanto la risposta di Dio al peccato del mondo. Essa è soprattutto la realizzazione rigeneratrice del suo essere come auto-donazione all’altro.

Che la misericordia non sia solo la risposta al peccato del mondo, ma anche l’espressione dell’essenza di Dio, lo stesso p. Dehon talvolta lo aveva riconosciuto. In numerose meditazioni egli descrive l’amore misericordioso di Dio che si rivolge agli uomini, particolarmente nelle loro sofferenze, nelle loro malattie ed evidenzia come questo eccesso

⁴ Walter Kasper, *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo – Chiave della vita cristiana*. Queriniana 2013.

⁵ Walter Kasper, *Misericordia*, p. 150s.

d'amore è una forza rigeneratrice, capace di compiere miracoli, operare guarigioni, rendere possibile il perdono: "Tale è la sorgente della sua misericordia, dei suoi miracoli, dei suoi benefici: la tenera compassione che nutriva per noi. La compassione lo spingeva, lo obbligavo a operare miracoli; vedeva malati, il suo cuore si moveva a compassione e li guariva. Se noi abbiamo come il Cuore di Gesù, una grande compassione per gli infortunati, se noi rispondiamo prontamente ai desideri misericordiosi del Salvatore, perché non potremmo essere noi strumenti del suo Cuore per qualche grazie di guarigione?" ([CAM 1/234](#)).

Ma come potremmo noi ottenere di partecipare a questa *dynamis* divina, a questo eccesso d'amore che genera vita nuova? La prima risposta che p. Dehon offre è sorprendentemente facile e preziosa al di là della sua epoca: fiducia. Egli scrive a questo proposito: «Questa meditazione [sulla fiducia], l'ultima del ritiro, è molto importante, riassume tutte le altre. Se si abbraccia la pratica che essa suggerisce, tutto è guadagnato. Se non lo si fa, il frutto del ritiro sarà nullo» ([CAM 1/265](#)). Così p. Dehon introduce una meditazione finale sulla misericordia. Fiducia nell'amore misericordioso: questa è l'unica condizione per entrare in una tale *dynamis*.

La seconda risposta di Dehon è: «bisogna corrispondere alla grazie e agire da parte nostra... praticare la misericordia verso il prossimo». ([RSC 318](#)). P. Dehon e la tradizione della spiritualità del Cuore di Cristo la definisce 'redamatio', cioè 'amore ricambiato', addirittura un amore che si mette al posto di coloro che rifiutano di amare. La misericordia richiede, dunque, di vivere l'economia del dono.

Sicuramente dobbiamo ancora studiare a apprendere molto in merito alla misericordia. Dobbiamo approfondire la questione circa il valore della misericordia rispetto al carisma dehoniano.

Misericordiosi, in comunità, con i poveri

Al centro del motto del prossimo capitolo generale nel maggio/giugno 2015 non sta la misericordia, ma la comunità. In comunità riconosciamo la nostra vocazione; in essa la nostra vocazione trova la sua prima espressione; da essa noi siamo inviati verso le diverse forme di apostolato.

Questo tema centrale della comunità è accompagnata da una qualità preferenziale che è la misericordia e da un luogo preferenziale, i poveri.

È la misericordia una qualità che contraddistingue le nostre comunità? Con questa domanda ci riferiamo sia alle comunità dehoniane come ai numerosi gruppi che si ispirano al carisma dehoniano. La domanda mira prima di tutto alla realtà e testimonianza del nostro vivere insieme in quanto dehoniani. Cosa si sente dell'eccesso d'amore, che si realizza nel donarsi all'altro? Il nostro servizio, la nostra oblazione, la nostra disponibilità, la nostra riconciliazione inizia solo quando usciamo dal nostro convento, dai nostri appartamenti? Se

prendiamo sul serio cosa comprendiamo della misericordia a partire dalla nostra tradizione il nostro vivere insieme diventa un annuncio di un amore misericordioso che rende possibile una nuova qualità di vita oltre le nostre barriere di cultura, nazionalità, carattere, peccato.

E poi: Nell'esperienza di misericordia Dio ci porta necessariamente verso i poveri.

La misericordia non è naïf e non è dolce. Chi sperimenta l'amore misericordioso di Dio, non può non essere uno strumento di questo amore, particolarmente nei luoghi dove la vita è minacciata, soppressa, limitata, ferita. Il fatto che p. Dehon 100 anni fa si era impegnato – nonostante la messa in guardia di alcuni confratelli – in favore di un profilo sociale della congregazione, non era il risultato di un calcolo politico nemmeno l'assolvimento di un obbligo morale. Fu una risposta. Una risposta a quell'amore che si era rivelato sulla croce come fonte di vita e vittoria di ogni morte.

Con grande rispetto e gioia profonda vediamo come nella Famiglia Dehoniana continuamente uomini e donne si sentono ispirati e mossi dalla misericordia, disponibili a raggiungere le periferie sociali, come suggerisce Papa Francesco. In un'epoca come la nostra, carica di violenze inimmaginabili, chi potrebbe mettere in dubbio che il mondo necessita di misericordia, o come diremmo in un linguaggio dehoniano, del Regno del Cuore di Gesù?

All'inizio della lettera abbiamo scritto che avremmo voluto semplicemente condividere con voi quello che pian piano emerge: un nuovo aspetto di quella esperienza spirituale che ha segnato p. Dehon in parole e azioni; si tratta di un arricchimento per la nostra vocazione dehoniana, mentre noi ricordiamo con gratitudine il compleanno di Léon Dehon.

Un'ultima volta

Questa è l'ultima lettera indirizzata a voi dall'amministrazione generale, che il capitolo nel 2009 ha eletto per guidare la congregazione. In questi sei anni siamo stati chiamati a custodire l'eredità che P. Dehon ci ha lasciato. E stato per noi un privilegio poter aprire in questo tempo il tesoro degli scritti di p. Dehon a un pubblico più vasto attraverso la pubblicazione online. Il XXII capitolo ci aveva chiesto di fare attenzione alla centralità della persona di Cristo nella vita della Congregazione. Cristo è il dono che abbiamo ricevuto, l'immagine di Dio che si è umiliato (Fil 2,8), condividendo la nostra vita e rivelandoci la capacità immensa dell'amore nel costato aperto.

Vi chiediamo di pregare per la congregazione, particolarmente durante il capitolo generale. I Capitoli sono un tempo privilegiato per la congregazione. Sono il segno di quello che sappiamo essere nei momenti migliori, momenti in cui crediamo che lo Spirito di Gesù sia più attivo dentro noi. È un tempo per guardare il passato, ma ancora di più per volgere lo sguardo verso il futuro, verso un tempo in cui le nostre parole dovrebbero plasmare una strada che percorreremo nei prossimi sei anni. Radunate le vostre comunità e pregate per noi dal 17 maggio al 6 giugno.

Il 14 marzo è anche il giorno della preghiera per le vocazioni. Preghiamo per coloro che da poco tempo fanno parte della Famiglia Dehoniana. Chiediamo al Signore che la loro vita sia arricchita dalla fede nell'amore di Dio per loro. Preghiamo che il carisma dehoniano rimanga sempre una chiamata che altri possano seguire. Crediamo che ciò che p. Dehon ha contemplato nel costato trafitto, il dono di misericordia, è al centro della Bibbia e che dona vita non solo alle nostre 'anime' ma anche alle società in cui viviamo.

A tutta la Famiglia Dehoniana auguriamo una gioiosa memoria della nascita di p. Léon Dehon.

In Corde Jesu

P. José Ornelas Carvalho, scj

Superiore Generale

E il suo Consiglio